

Alla riscoperta dei monumenti prenestini

Ecco l'ara marmorea nel giardino del Cardinale

di Angelo Pinci

Un altro monumento dimenticato, praticamente sconosciuto ai prenestini e ai turisti in visita alla nostra città, è una bellissima *ara* marmorea che si conserva nel giardino dell'Episcopio.

L'ara è sormontata da una elegante cornice lavorata a foglie con una linea di ovuli correnti al di sotto. Nei quattro angoli sono scolpite a tutto rilievo altrettante figure di vittorie alate che sorreggono festoni di alloro e di fiori. Lo stile del lavoro è accurato e, quanto alla datazione, viene attribuita al tempo di Adriano; uno studio più approfondito potrebbe comunque essere fatto da parte di qualcuno di quegli archeologi e studiosi che in questi ultimi anni stanno riscoprendo l'archeologia prenestina.

L'ara proviene dal Seminario e si può supporre che fosse collocata nel vestibolo del tempio della Fortuna. Francesco Coltellacci, segretario capo del Comune di Palestrina,

nel suo *Album ricordo dei Monumenti Prenestini*, pubblicato nel febbraio 1895, alla fine dell'anno di festeggiamenti tenuti in occasione del terzo centenario della morte di Giovanni Pierluigi, così scriveva descrivendo l'ara: «sarebbe assai lodevole decisione che questo monumento si trasferisse di nuovo presso il tempio nel Cortile del Seminario». Ebbene sono passati cento anni ma l'ara è ancora nel giardino episcopale, esposta alla intemperie, in quanto riparata solo da una tettoia di lamiera, e quindi soggetta a deperimento. Ci associamo al Coltellacci e rinnoviamo da queste pagine l'invito affinché il nuovo Vescovo, pur in mezzo ai tanti problemi, ben più importanti di questo, che dovrà affrontare alla guida della sua nuova diocesi, voglia tenere in considerazione per il futuro quella proposta e ricollocare l'ara in qualche ambiente del Seminario Vescovile in modo da renderla visibile al pubblico, magari istituendo anche un simbolico biglietto d'ingresso.